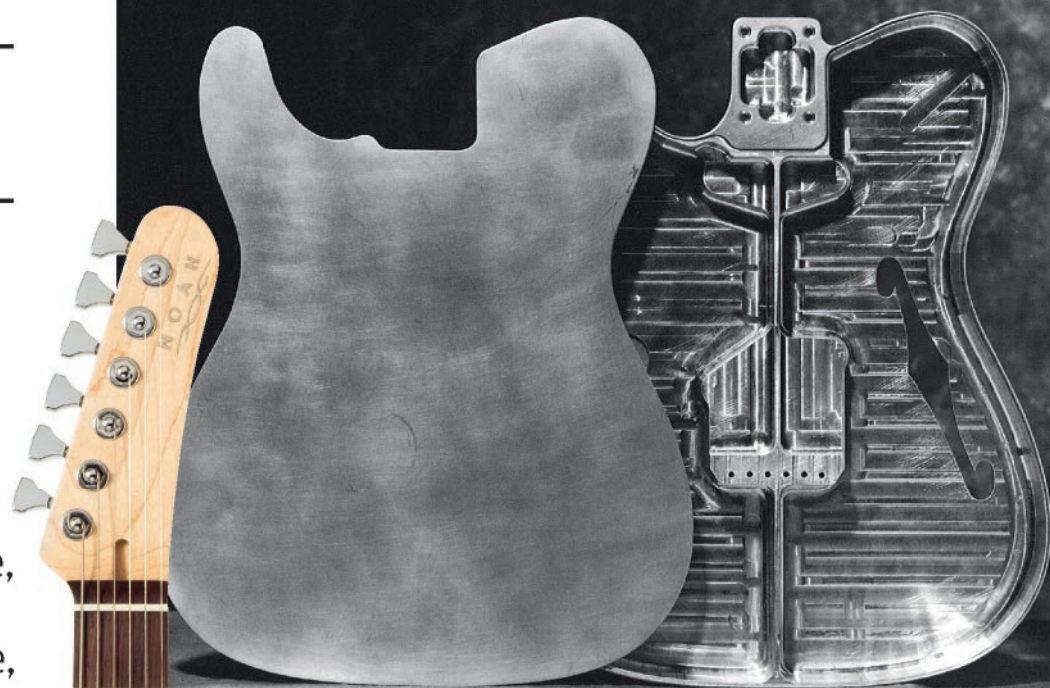


SCULTORI DI SUONI

In alluminio, intagliate a mano o veri sistemi hi-fi, realizzati con il legno degli Stradivari. Da Israele alla Val di Non, quattro liutai-designer creano chitarre elettriche, pezzi unici e limited edition, che rinnovano acustica e linee. E si guadagnano un posto nel mercato dell'arte, nei musei e nelle collezioni private. Di **Alexis Paparo**



Sono apparse sui palchi del mondo, sono parte di collezioni di musei come il Moma e c'è chi le ha appese in casa pur non essendo un musicista, perché hanno un'estetica che le rende, allo stesso tempo, oggetto d'uso e opera d'arte. Forse non c'è nessuno strumento capace di restituire un mondo, uno stile di vita, un'idea di sé – o di come si vuole essere visti – più della chitarra elettrica. Anche senza emettere un suono, ha una linea che ha catturato collezionisti, uno su tutti Scott Chinery, imprenditore del New Jersey che mise insieme una delle più grandi collezioni di strumenti al mondo, circa 750, poi venduta alla sua morte, nel 2000, e artisti che l'hanno riprodotta e reinterpretata. Come John Peralta: secondo questo scultore, originario del New Mexico, la meccanica perfetta delle singole parti era non meno affascinante del suo intero. Ecco perché l'opera *Exploded Guitar*, realizzata per i nuovi uffici Fender, a Los Angeles, è una Fender Telecaster (nella pagina successiva, pezzi simili a partire da 22.500 dollari) smontata e poi ricomposta, ma a distanza. Vista di lato, ogni elemento è autosufficiente, tenuto in posizione da un filo invisibile, come cristallizzato nel momento in cui viene separato, o riconnesso, agli altri (i lavori dell'artista saranno in mostra alla Wally Workman Gallery di Austin, in Texas, da settembre 2017).

Uno strumento relativamente giovane – ha circa 70 anni – attorno al quale è nato, e cresce, un mercato vivace di fiere internazionali e aste che fa dell'oggetto chitarra un investimento che acquista valore nel tempo. Tra le più recenti quella di Bonhams, a Londra, nel dicembre scorso, che compendeva anche la *Cloud Guitar* di Prince, stimata intorno alle 30mila sterline e acquistata per oltre 87mila. All'apice, c'è la vendita record della *Reach Out To Asia* Fender Stratocaster, firmata da 19 pietre miliari del rock e acquistata, nel 2005, a 2.700.000 dollari. Che questo genere di pezzi sia ormai un bene rifugio lo dimostra anche il 42° Guitar Index del *Vintage Guitar Magazine*, uno dei primi specializzati nel settore, che dal 1991 al 2016 ha visto i prezzi di 42 modelli scelti come riferimento salire quasi del 700 per cento.

Accanto al mercato del vintage, ce n'è, però, un altro che vuole rileggere l'archetipo della chitarra elettrica innovando tecnica costruttiva e

Opera rock. Nella foto grande, la chitarra elettrica "Gold Magnolia", creata per il musicista Willy DeVille, in mostra al MuPop, Musée des Musiques Populaires, a Montluçon, nella Francia centrale. In alto, il corpo in alluminio, ricavato da un blocco unico, segno distintivo delle chitarre Noah. La chitarra qui a destra è una NUA, della nuova linea NuNoah di NOAHguitARS con Marco Pancaldi (da 3.900 €).





Variazioni sul tema. A sinistra, l'opera "Exploded Guitar" di John Peralta, esposta negli uffici Fender di Los Angeles (commissioni simili da 22.500 \$). Qui sotto, con design a lisca di pesce e interamente realizzata in titanio, Gittler Guitar Classic Model, Gittler Instruments (7.495 \$). A sinistra, in basso, Mauro Moia nel laboratorio Noah, nelle cantine di Villa Busca Serbelloni a Lambrate, Milano.

e rumori di fondo e, rispetto a una chitarra con corpo in legno, la sonorità è più brillante e definita. «Il corpo metallico, lucidato a specchio, riflette la luce, ma anche il suono: agisce come una lente d'ingrandimento acustica per la risonanza del manico, costruito, invece, con i legni tradizionali», spiega Marco Pancaldi. Chitarrista, fondatore ed ex membro dei Bluvertigo, nel 2016 è entrato a far parte di NOAHguitARS per realizzare la nuova linea NuNoah, occupandosi di progettazione tecnica, scelta dei componenti e del montaggio e set up finale di ogni strumento. I prezzi per un modello base partono da 3.900 euro e, dal momento dell'ordine, bisogna attendere almeno 60 giorni per averlo in mano.

È invece in titanio la Gittler Classic Guitar, riedizione della visionaria chitarra a lisca di pesce inventata dal musicista jazz Allan Gittler. Ne realizzò 60 fra la metà degli anni Settanta e gli anni Ottanta, molte sono oggi parte di collezioni private, tra cui quella del Moma. Poi si trasferì in Israele, cambiò nome in Avraham Bar Rashi e abbandonò il progetto. Dopo la sua morte, il figlio Jonathan, insieme a musicisti e ingegneri, ricominciò a produrle, aggiornando l'idea, ma rimanendo fedele a un design che risulta innovativo ancora oggi. Le chitarre sono in vendita sul sito a partire da 7.495 dollari e per ogni strumento c'è una lista d'attesa di almeno tre settimane.

design. Dal Canada alla Svezia, passando per la Val di Non. Al mondo, sono circa 120 i proprietari di una Noah, la chitarra elettrica con corpo in alluminio ideata nel 1996 da Renato Ruatti, Giovanni Melis e Mauro Moia, unendo le tradizioni della Fender Telecaster e della National. Fra loro ci sono Lou Reed, Bruce Springsteen, Ben Harper, Sting e Jovanotti. «È un collezionista trentino: ne ha voluto una pur non sapendo suonare; essendo appassionato di golf, abbiamo realizzato le manopole della sua chitarra a forma di pallina», racconta Ruatti che, da architetto, si occupa del design dello strumento e dei suoi componenti.

Ma le possibilità di customizzazione non devono ingannare. «Sono il tocco finale, la personalità delle Noah rimane inalterata», continua. Il corpo dello strumento si ottiene scavando un blocco di alluminio aeronautico, quello che più assomiglia al legno fra i metalli, con una fresatrice a controllo numerico. Ogni pezzo viene realizzato da Sebastiano de Concini, artigiano neanche trentenne, alla Decomec, azienda da lui fondata a Predaia, in provincia di Trento. L'assemblaggio, i controlli e le finiture sono, invece, fatti a mano nel laboratorio Noah, nelle ex cantine di villa Busca Serbelloni, che nel Settecento era immersa nelle campagne milanesi e oggi è incastrata fra i palazzi anni Settanta di Lambrate. L'alluminio ha proprietà che riducono al minimo disturbi



Specchiate. A sinistra, chitarra Paraffina Tear Drop realizzata con Lorenzo Palmieri per Lou Reed. Sopra, la NUB, con ponte vibrato e pickup humbucker (da 4.300 €). A destra, Basso NO-NO, con manico in carbonio, realizzato con Saturnino Celani (da 20.000 €). Tutto NOAHguitARS.

Alcuni strumenti sono veri beni rifugio: in vent'anni, il valore è salito del 700 per cento

Tra le novità, il corpo in titanio, la possibilità di customizzare in dieci secondi il profilo del manico e per la prima e, al momento, unica volta in uno strumento, la presenza di un pickup per corda. «È come rimuovere anni di polvere e sporco dal vetro di una finestra – si legge sul sito – il suono che cercavi è sempre stato lì, era solo stato rivestito di troppi artifici per venire fuori».

È stata pensata per un jazzista, Pat Metheny, ma non potrebbe essere più diversa dalla Gittler, la *Picasso guitar*, creata dalla liutaia canadese Linda Manzer sia in versione acustica sia con sistema di amplificazione incorporato. Sembra un gioco, un esperimento creativo, quasi la riproduzione reale dell'olio su tela dell'altro Picasso. Invece, è uno strumento con quattro manici e 41 corde che è stato esposto anche al Boston Museum of Fine Arts, ma è realizzabile su richiesta (100mila dollari, un anno di lista d'attesa). Da quest'estate, Manzer inizierà a realizzare una nuova serie di strumenti, con prezzi da 25mila fino a 250mila dollari, «saranno pezzi unici, intagliati e dipinti, da suonare o appendere come opere d'arte».

Invece, *Sensus Guitar*, fatta con il legno dei violini Stradivari, non colpisce per il design, piuttosto classico, ma perché è ancora e, allo stesso tempo, non è più solo una chitarra. Permette, infatti, di manipolare il suono ottenendo effetti irraggiungibili per qualsiasi altro strumento, consente anche di ascoltare brani in streaming o di suonare con altri a distanza e condividere online il risultato. Il tutto senza connetterlo ad accessori o computer. Il suo inventore, Michele Benincaso, ceo della startup Mind Music Labs, con base a Stoccolma, è prima di tutto Maestro della Scuola Antonio Stradivari di Cremona, segno che per creare qualcosa di nuovo, bisogna padroneggiare regole e tradizione. Non ci sono ancora tempi certi per l'uscita sul mercato, ma «abbiamo ricevuto oltre un migliaio di mail di persone che non vedono l'ora di averla», fanno sapere dalla startup. Se il futuro sarà questo, non bisognerà aspettare troppo per scoprirlo.

RILETTURE MUSICALI

Gittler Instruments, gittlerinstruments.com. John Peralta, www.johnperaltafineart.com. Linda Manzer, www.manzer.com. Mind Music Labs, www.mindmusiclabs.com. NOAHguitARS, www.noahguitars.com.